

il valore del mandato di cui li ha investiti l'imbecillità popolare mentre d'altra parte ogni nuovo sciopero trae seco un progresso dell'organizzazione operaia. Così gli scioperanti hanno organizzato una cucina comunista che garantisce a loro un'alimentazione sana, abbondante, a buon mercato, garantisce alle donne ed ai bambini l'ordinario quotidiano. Alla cucina si riversano quotidianamente i più svariati contributi in natura che, attestazione pratica e fraterna di solidarietà vi mandano le altre organizzazioni di mestiere tra cui la Federazione operaia di Ginevra che appoggia con tutte le sue forze gli scioperanti, cosicché se ogni previsione sull'esito sarebbe temerario, non è temerario affermare che la resistenza non disarmerà così presto.

Gli intriganti del socialismo parlamentare sono furiosi del rifiuto formale con cui i lavoratori hanno respinto la legge sui conflitti collettivi: uno tra essi, di una inaudita miserevolezza intellettuale e morale, organizzatore di camorre, d'imbrogli e di pastette elettorali tra gli operai di lingua tedesca, il famoso Hoff, propone l'esclusione degli anarchici dai sindacati e mena su dei giornali salariati dal partito una turpe campagna d'ipocrisie e d'infamie a questo scopo: è del resto una carogna che ha l'impudenza di dire ad alta voce quel che i berrettoni del socialismo evirato bisbigliano e preparano alla sordina.

Questo dei muratori è sciopero che ha utilità incontestabile perchè apre gli occhi ai lavoratori sul valore delle candidature operaie, e sulla parte che nei pubblici poteri rappresentano gli eletti del proletariato.

Mentre i senza pane lottano contro una sedicente legge socialista che li ingannerà sempre, il ministro operaio e socialista Thiebaut compie lotti di terreno per costruirvi il suo nido.

E questa losca condotta sottolineata dai silenzi, dalla viltà, dalla fretta con cui si sguagliano nell'ora della lotta e del pericolo i pontefici del socialismo parlamentare palano ai lavoratori abbandonati un linguaggio più eloquente e più persuasivo che non le chiacchiere di cui ci affogano in tempo di elezioni cotesti cacciatori di medagliette e di propine.

JEAN QUI MARCHE.

Geneve, 6 Agosto 1908.

L'IDIOTA

Scrivendo a Durbin, governatore dell'Indiana, per felicitarlo della fermezza e dell'energia con cui ha saputo recentemente prevenire nello stato alcuni tentativi di linciaggio, Teodoro Roosevelt infiora la sua lunga epistola di questi tra i molti e grotteschi aforismi della sua dialettica taverniera:

La nazione, come l'individuo non può impunemente commettere un delitto.

La pietra fondamentale della Repubblica, come di tutti i governi, è nel rispetto, nell'ubbidienza alla legge: se noi permettiamo che la legge sia sfidata od elusa dal ricco o dal povero, dal bianco o dal negro noi deprezziamo i nostri titoli di civiltà, noi prepariamo la rovina probabile dello stato tentennante tra l'anarchia e la tirannide.

La violenza della folla è semplicemente una forma anarchica.

L'anarchia dunque è il linciaggio e viceversa.

Non vi scandalizzate credenti in un'ideale di libertà e di giustizia che nei libri sereni e nell'abnegazione santa di Proudhon e di Bakounine, di Kropotkine e di Reclus avete imparato e trovato la fede di credere fin qui che l'anarchia è aspirazione di liberi verso una società ideale in cui ogni forma di sfruttamento e quindi d'autorità e quindi di violenza dell'uomo sull'uomo sarà abolita nell'armonia di tutti gli interessi, nell'indipendenza di tutte le energie, nell'autonomia di tutti gli individui: non vi scandalizzate dell'aforismo.

Roosevelt è un violento a cui ogni prepotenza che non sia la sua dà ombra: un violento per carattere, per passione, per vocazione morbosa che non può sentire dinnanzi a sé nessuna anche più lieve lieve ombra di competizione. L'idea anarchica insopprimibile, il movimento anarchico inafferrabile, maestoso come un fiume che non s'arresta colla diga d'una legge d'eccezione sono il suo incubo; dall'incubo sono per suo stimolo personale uscite le famose leggi che della Costituzione di Jefferson hanno fatto un'arma di polizia. Ma Roosevelt non ha compreso mai nulla né dell'anarchia, né d'ogni altro sistema filosofico o sociologico.

Milionario preconizzato alla più alta candidatura della Repubblica non s'è curato d'aver neppure quell'infarinatura, quella patina lieve di cognizioni che sono indispensabili a chi per la sua posizione è condannato alla più assidua e più svariata necessità di contatto e di relazioni. E' rimasto *rough* come ai primi giorni della sua carriera quando poliziotto per spontanea elezione s'accapigliava per le taverne e per lupanari di Boverly St. con tutti i *loffer* da barriera. Anche oggi la Casa Bianca è teatro quotidiano delle sue violente esercitazioni atletiche ed il solo libro che sia uscito dalla sua penna è un inno alla forza bruta, alla violenza: *A strong life*.

Non è dunque per orrore alla violenza ed alla brutalità selvaggia dei linciatori che egli ha scritto ora la sua epistola al governatore Durbin che è il solo atto compiuto dal governo di Roosevelt contro i linciaggi. E' un orrore platonico il suo, tanto platonico e così puramente formale e così svogliato che sotto il governo di Roosevelt i linciaggi sono aumentati di numero in modo spaventevole come sotto lo stimolo d'un incoraggiamento recondito ma incessante. Essi sono pressoché cinquanta quelli consumati dal primo gennaio in qua *impunemente*, e l'impunità con cui si sono sanati tanti linciaggi freddamente, pubblicamente premeditati, concertati, organizzati testimonia della sincerità con cui Roosevelt invoca pietra miliare, fondamentale alla Repubblica, il rispetto alla legge.

Ma l'amministrazione Rooseveltiana accorda impunità in più stridenti a violenze ben più caratteristiche.

A Midgeville, Georgia, pochi giorni sono una detenuta, Miss Mamie De Crist, commise un atto d'insubordinazione verso il direttore delle carceri che la condannò *ipso facto* a 28 colpi di staffile somministrati lì per lì da un aguzzino delle carceri stesse sulle reni della povera vittima.

Il governatore della Georgia, Terrell, non ebbe ordine d'inchiesta da parte di Roosevelt custode ottimo e massimo della legge, della sicurezza e della vita dei cittadini.

C'è dell'altro: il gran giuri del Montgomery — Alabama — ha pubblicato il rapporto dell'inchiesta ordinata dal Governatore dello Stato per accertare la condizione fatta ai negri dalla popolazione bianca locale.

“Questo rapporto è orrendo” — dicono le agenzie telegrafiche dell'ordine — Esso constata sull'appoggio d'incontrovertibili testimonianze che molti “negri vi sono frustati a morte; che ad altri, frustati a sangue, si passano sulle ferite lasciate “dallo staffile, zolfo, sabbia, sugna salata, “che essi sono regolarmente spogliati di “quanto economizzano, anche dei vestiti; “che proprietari, piantatori e giudici sono in completo accordo a mantenere laggiù malgrado la guerra di secessione ed il “sacrificio di Lincoln e le aurore del secolo ventesimo la schiavitù nella forma “forma più selvaggia e più brutale.”

I titoli della Repubblica alla civiltà non sono soltanto deprezzati, come teme Roosevelt, sono addirittura fuori corso; non vi sono alternative di anarchia e di tirannide, c'è un unico e solo regime costante che non soffre soluzioni di continuità v'è un'oligarchia breve, audace, inculta, barbara, selvaggia che in città nasconde sot-

to il solino inamidato, sotto il cappello a stajo, sotto i brillanti iperbolici e l'oro diffuso le sue piraterie, le sue rapine i suoi saccheggi impuniti — i bandisti dei trusts — che nelle campagne cavaleca sfacciata, impudica tirandosi al pomo della sella, al laccio, sotto la scuriada, il gregge scuro delle piantagioni, l'ebano che compra e vende sotto il suggello, sotto le ali dell'aquila repubblicana — i piantatori del sud; un'oligarchia cinica e bigotta, presuntuosa ed ignorante, perversa e rozza, insinuante e violenta, che ha in Roosevelt milionario e poliziotto, *loffer*, pugilatore e magistrato il suo rappresentante ideale

E' l'oligarchia d'una classe, della classe privilegiata solidale nei furti, nelle frodi e nei linciaggi, nei colpi di borsa e nel commercio degli schiavi che si ride delle costituzioni, delle leggi, del pudore, della civiltà e della repubblica.

E' il medio evo coi suoi baroni, banditi ed impanitari, sovrani tra l'umile servidome dei magistrati, dei bargelli, dei bravi, dei clienti, dei servi parassiti della signoria; è il medio evo più tordido e più bieco che non ha lampi di fede né d'arte.

Se le encicliche di Leone XIII hanno suggerito a Roosevelt l'idiota, che tutto questo è anarchia, i servi rotta un di la catena insegneranno a lui — come insegnarono a Mac Kinly — che essa è altra cosa.

DIogene.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

PHILADELPHIA, PA. — Abbiamo alle viste un'altra agitazione: quella dei fonditori che reclamano, mantenuto fermo l'attuale salario di 2.70, la riduzione a nove ore della giornata di lavoro.

I padroni, che si raduneranno in settimana ad Atlantic City, sarebbero forse disposti a concedere la richiesta riduzione di orario quando i fonditori accettassero una corrispondente riduzione di salario.

Questi invece sono ben risolti ad insistere sulla voluta giornata di nove ore ed a non subire un centesimo di riduzione sui salarii.

E' ancora un grave conflitto alle porte che impegna oltre duemila fonditori, organizzati.

PHILADELPHIA, PA. — I giornali locali diffondono, con sovrabbondanza, che lo sciopero dei tessitori è stato dichiarato chiuso il 10 corr. con analogo deliberazione delle organizzazioni interessate.

E' notizia tendenziosa. Sta in fatto che un centinaio quasi di padroni essendo venuto ad accordi cogli operai ai cui reclami hanno dato soddisfazione, molti operai si sono riaperti e diecimila tessitori sono tornati al lavoro, ma ne rimangono in sciopero altri 60 mila circa che non torneranno al telaio prima d'aver avuto l'attesa e legittima soddisfazione.

I giornali della biada e della greppia padronale hanno ancora una volta seminato la bugia e la zizzania nell'interesse forcaiulo dei padroni.

LOS ANGELES, CAL. — Si sono messi in sciopero la scorsa settimana circa 200 fonditori delle varie officine locali.

FEDERAL, PA. — Lunedì la miniera ha voluto ancora una vittima, l'olocausto ancora d'una giovidezza fiorenti! Era un ungherese venuto qua da poche settimane fiducioso di poter nel breve giro di qualche anno metter da parte qualche soldo e tornare alle sue valli natie per vivervi modesto coi suoi vecchi che l'aspettano, l'aspetteranno indarno.

E' strano un contrasto: la scorsa settimana non potevate affacciare alla porta di casa né incontrar uno per via senza che subito col più vivo interesse non v'abbordasse qualche disgraziato a chiedervi notizia del papà; oggi che la morte getta la sua falce irosa nella nostra immensa fa-

miglia di senza pane e vi miete una giovinezza rigogliosa è dovunque un'indifferente, un'incosciente scollar di spalle che fa pena.

Per un decrepito parassita che chiude quasi centenario un'esistenza senza dolori hanno lacrime gli schiavi, essi non si voltano neanche a salutare la salma d'un compagno di pena che ci lascia per sempre!

La borghesia ha compiuto la sua opera di perversimento, essa è giunta a farci disprezzare la vita, a farcela buttare come un cencio per la gloria e pel trionfo del capitale, senza un rimpianto.

Ma quando un raggio di fede penetrerà i nostri cuori, quando aperte alla speranza della risurrezione intravederanno le nostre menti un avvenire di libertà suonerà terribile per i nostri sfruttatori l'ora dell'espiazione. Non ci hanno essi insegnato che la vita d'un uomo val meno che nulla?

La loro non ci arresterà sul cammino e la bufera rivoluzionaria passerà terribile spazzando le istituzioni, gli uomini ed i rispetti del passato!

Venga!

A. BANCA.

SAN FRANCESCO, CAL. — Centocinquanta ragazzi addetti alla *Union Iron Works* si sono posti in sciopero reclamando la riammissione al lavoro di tre loro compagni che ritengono ingiustamente licenziati. Una loro commissione ha chiesto ieri al foreman Scott che i tre licenziati fossero riammessi e ne ebbe un reciso rifiuto. Lo sciopero quindi continua e noi auguriamo all'agitazione dei giovani calderai dell'*Union Iron Works*, ispirati a così vivo sentimento di solidarietà la più completa e più incoraggiante vittoria.

CRIPPLE CREEK, COLO. — Lunedì è cessato il lavoro in tutte le miniere che da questo bacino mandano minerale alla *United States Reduction and Refining Co.* Sono quindi in sciopero intorno a duemila minatori che hanno abbandonato il lavoro d'ordine analogo della *District Union* n.º 1.

Pare ora che per rappresaglia la *Mine Owner's Association* voglia orinare il look out in tutte le miniere da essa controllate, vale a dire in tutti, dal più al meno, i bacini del Colorado.

PATERSON N. J. — Abbiamo avuto domenica scorsa una variante gradita alla solita accidia di pettegolezzi e d'attriti. Convennero con molti di Paterson compagni e compagne di New York ad una festa familiare ad *Haledon Park* dove rallegrato dalla brava *Simpatica*, il convegno si protrasse dalla mattina a notte senza la nube di un disaccordo, senza l'ombra d'un bisticcio.

Alle danze spensierate, ai vibrati canti rivoluzionari fu intermezzo caro un appello semplice e sincero del compagno Raffuzzi a tutte le energie, a tutte le volontà per la diffusione della nostra propaganda, pel trionfo del nostro Ideale. Un saluto ed un evviva proruppe da tutti cuori all'anarchia liberatrice, alla stampa nostra e particolarmente alla *Cronaca Sovversiva* che ha, per la sua serietà e per la sua fermezza, le simpatie di tutti i buoni.

Per la *Cronaca Sovversiva* furono raccolti \$11.65, qualche cos'altro fu destinato alla *Q. S.* ed alla *P. M.*

AFFOB.

Grazie ai compagni di Paterson per il concorso materiale, ma grazie anche più vive per le simpatie che confortano l'opera nostra modesta e sincera

(N. d. R.)

V'è al mondo una specie anche peggiore dei birri e delle spie; la specie di coloro che li impiegano.

BOUCHER DE PERTHES.

Di tutte le cose serie il matrimonio è la più buffa.

BEAUMARCHAIS.